

## Prezzo di Associazione

Udine e Stato d'anno	L. 25
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2
Metere: anno	L. 25
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2

Le associazioni non diadette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno con-  
tribuisce 10.

# Il Cittadino Italiano

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
riga o spazio di riga cont. 50  
In terza pagina, dopo la firma  
del gerente, cont. 20. — In quarta  
pagina cont. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno  
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-  
scono. — Lettere e pieghe non  
affrancate si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

## Quistione di finanze

Abbiamo decretato una medaglia d'oro all'onorevole ministro Magliani, e se nessuno meglio di lui ci ha servito, nessun altro fu così onorato dalla patria. Ma... ma, passano i giorni e passa l'entusiasmo.

Le popolazioni s'accorgono che dall'abolizione del macinato poco, anzi nulla ci hanno di guadagno, perché altre tasse, che pur colpiscono il povero che lavora e che abbisogna non di sola potenza, furono sostituite a quella della farina. S'accorse il popolo, sovrano che dalla soppressione del corso forzoso tal quale fu operata, a lui non viene in soccorso un fico; s'accorge ognuno che ragiona, come i nostri balzelli aumentano ogni giorno ed affrettano di spostamento togliendo proprio il necessario dalla bocca di chi lavora tutte le sante ore del giorno coll'intenzione di affaticare per sé e per la famiglia, in fatto poi sudando per quel esimo signore che è l'agente della tassa, unico ufficiale del regno ben visto al decorato Magliani.

La grande prerogativa di questo fu sempre quella di saper giocare col lanterino magico; e far vedere cianzi o paraggi la dov'erano cifre che indicavano inesauribili deficit. Il paese, cioè, no il paese, ma gli uomini del Governo, cui piace spendere, secondo che l'interesse del partito, e l'interesse individuale esige, amano sempre il Magliani come l'uomo unico che li poteva servire. Di qua gli elogi a lui, gli incoraggiamenti: ed egli, sempre avanti. Se deficit c'è, con un tratto di penna si può sopprimere. Tutto sta a saperlo presentare un bilancio. Ed il Magliani fu proprio l'uomo ad hoc.

Ma ogni più bel ballo stufa: dunque, mentre ogni altro uomo del Governo, dov'è e deve sottostare non solo alla critica degli avversari ma a quella per anno degli amici, anche per il Magliani doveva

arrivare la sua ora, e pure giunta, benché tardi, per gli interessi finanziari del paese. Fra le tante ricriminazioni che si muovono contro di lui ci pare principalmente fondata questa che gli indirizza l'onorevole deputato Bonfadini.

In un'adunanza elettorale a Quastalla, egli, sulla questione finanziaria fece le seguenti dichiarazioni:

«Io vi confesso che sono altamente affasciato del modo con cui provvede da alcuni anni alle esigenze del nostro bilancio quell'espedito fatto uomo, che è l'on. ministro delle finanze.

Dichiaro di essere in questa materia un profondo ignorante. Ma quando si vuol farci credere che il nostro bilancio è in pareggio, continuando ogni anno a rialzare disperatamente gli zuccheri ed i petroli; quando si vuol dimostrarci che spese imponenti nel bilancio da oltre vent'anni ed in continuo aumento si debbono considerare come spese straordinarie; quando si vuol convincerci che, smettendo titoli per sessanta milioni da pagare in dieci anni, quest'operazione non deve chiamarsi un prestito, allora comincio a credere che nell'ordinamento della finanza pubblica v'è qualcosa di più pericoloso dell'ignoranza ed è l'egoismo dell'abilità.

Io credo, o signori, che alla nostra finanza occorrono due qualità che da un pezzo le sono venute meno: la prudenza e la franchezza. La prudenza nel frenare l'indeterminato bisogno di spendere che traggono dalla corruzione dell'indole i loro governi parlamentari; la franchezza nel confessare alla camera ed al paese quello che il paese e la camera hanno diritto di sapere: lo stato vero dei pubblici impegni.

Noi non siamo fanciulli, a cui bisogna aspergere di spuma leccar gli occhi del vaso. Siamo uomini noti al mondo per grandi sacrifici economici fatti per l'unità della patria, e che ne sapremo fare degli altri se ci si parlerà il linguaggio con cui si chiedevano i primi (Viva!)

Ma bisogna che il ministero delle finanze ridiventasse, com'era un tempo, un ministero politico. Non bisogna più che si limiti ad essere una ragioneria centrale a servizio di qualunque programma governativo.

Noi abbiamo affermato di voler chiedere il gran libro del debito pubblico, e poi ripriamo, sotto forma di obbligazioni ecclesiastiche, di obbligazioni ferroviarie, di buoni fruttiferi, a grande o a piccola scadenza, una serie di altri libri, che per esser più

piccoli non sono meno pieni di debiti. Noi abbiamo lanciato la frase della trasformazione delle imposte e non abbiamo fatto che trasportare spese dai bilanci dello stato ai bilanci comunali, obbligando questi a gravare la mano, sotto forme indirette, su quegli stessi enti che lo stato dichiarava di volere direttamente alliviarli.

E quando finalmente di siamo accorti che i piccoli comuni soccombano al peso finanziario, pur avendo libertà di schiacciare la piccola proprietà, noi abbiamo offerto a questi comuni, per rialzarli economicamente, la tassa sugli spettacoli, e quella sul gas.

In tutto ciò, o signori, vi sono i sintomi d'una grande impotenza o di una grande illusione. Sono due vie fatali entrambi alla esistenza ordinata di qualunque stato civile. Né io potrei dare il mio suffragio ad una politica finanziaria di questa natura.

Se vedrò che se ne vuole uscire, se la verità nuda e schietta si farà balzare finalmente dell'abile terminologia che serviva finora a mascherarla, se la riduzione di alcune pubbliche spese dimostrerà nel governo la seria intenzione di giungere ad un serio pareggio, potrò forse indurmi a votare qualche altro aggravamento di tasse su quegli enti contributivi che furono suoi, ad ora meno molestati. Se no, no.

Alle osservazioni dell'onorevole Bonfadini non c'è poco da opporre. Par troppo il peccato capitale di quanti furono a sono al potere in Italia fu sempre questo di far troppo a fidanza colla buona fede dei governati e di servir sempre altre cause più che l'interesse di questi.

Se qualche ministro, come straordinaria meteora, comparì talvolta sull'orizzonte politico; e di a vedere di non voler ingannare nessuno, contro di lui si scatenarono subito le ire degli altri colleghi e degli onorevoli, o come fuoco fatto, subito disparve. Per citare almeno un fatto, basterà che richiamiamo alla memoria il ministro delle finanze onorevole Grimaldi.

Non c'è pericolo che l'abbiamo fra i nostri simpatizzanti. Un uomo che chiamò il papato « il cattivo d'Italia » è presto inteso che non potrà godere la nostra stima, ma se diciamo che fu destituito da ministro delle finanze perché voleva presentare al paese lo stato vero di esse, avremo

provato presto il nostro asserito e che si vuole ingannare sempre.

Nel 1879 quando i così detti uomini del papato sovrano volevano tutta l'imposta odierna del macinato, il Grimaldi, abbe animo di opporsi adducendo per motivo, ben giusto, che tolta quella tassa si avrebbe dovuto sostituire delle altre, non meno pesanti ed odiose per coprire il deficit. Ma che deficit rispondevano gli amici del governo. Siamo al pareggio. — No, no, rispondeva il Grimaldi, e nell'ottobre di quell'anno mentre altri volevano provare che si godeva il sopravanzo di 60 milioni, il ministro ingenuo rispondeva: — No, abbiamo un passivo nell'attuale bilancio di 27 milioni.

Tira e molla, la verità non si poteva non si doveva farla comparire ufficialmente, ed il Grimaldi, che s'era fatto di spifferare al paese lo stato reale delle cose, fu licenziato prima di poter ficcare il naso ben addentro negli archivi del suo ministero.

La medaglia d'oro il paese la decretò al suo successore. Vedremo che gli toccherà in appresso.

## La Messa a Dogali

Il 26, anniversario della strage di Dogali, si celebrò su quel poggio fatale una Messa solenne in suffragio dei poveri soldati caduti. Il comando mise a disposizione delle Autorità e dei notabili della colonia un treno speciale che partì alle 6.30 antimeridiane da Addis Kader, trasportandoli fino alla stazione, donde le ambulanze li portarono a Dogali. — Il generale San Marzano giunse a cavallo, al collo presso Dogali, seguito da tutto lo Stato maggiore, ed intonò la marcia reale. Giunsero tutte le Autorità civili, i notabili della colonia europea, gli indigeni e parecchie signore italiane; vi era anche Odeh. Incominciata la Messa, la musica suonava pezzi di circostanza. Il colle presentava un colpo d'occhio stupendo. La Messa

soglie del convento di Casa Nova, ultima stazione fondata dai francescani sulla via di Gerusalemme.

### III.

In un lurido quartiere alato tra il monte Sion e il Tempio, ora si sono concentrati gli israeliti dopo l'oppressione dei musulmani, era una casa povera, umida, quasi cadente.

Qualunque più misero quartiere di qualsiasi città sarebbe una reggia a paragone di quelle poche dimore nelle quali vivono gli ultimi discendenti dei Davidici.

Tuttavia se voi offrite a quella gente, ributtata dai pari dai cristiani, dai greci e dai maomettani, di abbandonare le loro vie tortuose, fangose, per abitare i palazzi di una capitale europea, tutti vi risponderanno con un rifiuto.

Collocati tra il Tempio di cui baciano le rovine e il Golgota la cui ombra li schiaccia, gli ebrei di Gerusalemme trascorrono i giorni loro in preda alla miseria e al disprezzo.

Egli tentano consolarsi al pensiero delle promesse da compiersi, a chiudono gli occhi alle promesse invase già compiute, colpite di accanimento, rileggono senza comprensione le profezie delle quali negano l'adempimento, e per loro suoni invano ancora l'eco che scende dal Calvario delle supreme parole:

Tutto è consumato!

(Continua.)

## APPENDICE

92

## Il piantatore della Martirica

La tradizione poneva in quel luogo la culla del cantore delle Lamentazioni, poesia giammica superata e che dopo tanti secoli resta la più sublime espressione di dolore che sia uscita dal cuore umano.

Ephraim pareva sotto l'impressione violenta di uno strano dolore e ritto nel luogo istesso dove Geremia giovinetto aveva avuto la profetica ispirazione, che lo spingeva a vaticinare, declamò i più belli squarci dei versi del grande profeta.

Lavergne l'ascoltava con gravità. Bouché, intanto si occupava a rilevare il punto di vista offerto da una collina appiedi della quale sorgeva una chiesa del X secolo, più tardi abbandonata e divenuta una stazione delle carovane degli arabi.

La debolezza che Ephraim cercava di dissimulare con una rara energia obbligava i viaggiatori a fare spesso fermate. Luciano e i suoi compagni se ne rallegravano; poiché così avevano campo a non trascurare alcuna particolarità che potesse loro occorrere nel tragitto tra Giaccia e Gerusalemme.

Luciano diceva ad Ephraim mentre si rimettevano in cammino:

— Non vi sentite il cuore commosso nel traversare questi piani e queste gole che mettono capo alla valle di Terebinto? nello

scorgere gli avanzi della città del Maccabei, questi eroi prodigiosi la cui vita sembra un miracolo di valore? Ad ogni passo si sveglia un'eco del passato. Di fronte a Molin ed ecci Ramatha, patria di un profeta, giudice della sua nazione. Il torrente che tra poco traverseremo è quello nel quale David raccolse le cinque pietre, una delle quali dovette colpire Goliath alla fronte.

Tutti i viaggiatori discesero da cavallo e raccolsero nel torrente alcune pietre che riposero religiosamente nelle sottocce.

La valle di Terebinto è profonda, sinuosa, stretta. L'albero biblico che le dà il nome è la fornica l'ombra, le dà nel tempo stesso un senso di malinconia inespugnabile.

Un tempo un villaggio sorgeva nel luogo istesso in cui David aveva riportato la vittoria sullo sfidatore Filisteo; i romani lo avevano più tardi chiamato Celopia, ma senza riuscire per questo a cancellare i vestigi dell'antica origine.

Precedendo innanzi i viaggiatori videro cambiarsi nuovamente la scena, e ridiventare un paesaggio sterile e triste, fino a tanto che allo svolto di una buca ripiegatura tra una valle, videro biancheggiare da lungi le cupole e i minareti di Gerusalemme.

Le guide della carovana si fermarono, stesero le mani verso la città ed esclamavano:

— El colsi!

Per l'arabo, come per l'europeo, Gerusa-

lamm non ha altro appellativo che: La Santa.

Lavergne cadde ginocchioni e sfiorì il suolo colle labbra.

L'anima sua riboccava di fede e di entusiasmo.

Bouché e Richard erano gravi e pensierosi alla vista della città santa che rinnovava i più sacri ricordi, rideva i più sublimi pensieri.

Ephraim che si era allontanato dal compagno, stese le braccia verso il Moria, dalla sommità del quale si lanciavano le punte dei minareti della moschea di Omar ed esclamò:

— Gerusalemme risorgerà; il tempio incoronerà di nuovo la sommità del colle che vide il sacrificio di Isacco; la nazione ebraica riprenderà il suo posto tra le altre nazioni; io compirò il mandato affidatomi dai miei fratelli.

Indi si riscosse; si avvicinò a Lavergne e gli disse:

— Tu vi devo molto; qualunque cosa accada, non mi troverete mai ingrato.

— Arrivederci dunque! gli rispose Lavergne col cuore serrato.

Non auguriamoci il trionfo di uno di noi, non può riuscire che doloroso all'altro; e voi non mi perdonerete mai di aver umiliata la vostra fede.

Lavergne rispose a quella sda colle parole del Salvatore a Giuda:

— Quello che avete da fare, fatelo presto.

Ephraim si incamminò rapidamente verso la città, mentre che Lavergne varcava le

si celebrata dal cappellano Don Capucci. Il capitano Turi rappresentava la regia marina. La cerimonia fu favorita da una magnifica giornata. Erano presenti le rappresentanze di tutti i Corpi. Rendeva gli onori militari il secondo battaglione, disposto in quadrato attorno alle croci di Dogali. Tutti i Corpi vi deposero delle corone. Il capitano Michelini spiegò agli ufficiali il fatto di Dogali.

Finita la Messa, funebre, il sacerdote benedì le tombe e le croci che trovansi sulla sommità del colle. Allora le truppe presentarono le armi. La commovente era generale negli astanti, facienti cerchio intorno al sacerdote. Quindi Turi, comandante del Bausan, si avanzò nel mezzo. Un marinaio teneva ritta davanti lui una grande croce. Turi mandò un saluto, in nome della marina, ai "prodi caduti valorosamente a Dogali" per l'onore della bandiera e delle armi italiane, e disse di piantare intanto quella croce, che sarà sostituita con un monumento imperituro in memoria dei valorosi ed in onore dell'esercito italiano.

Dopo il discorso del Turi, avanzossi nel mezzo il generale San Marzano, e disse che molti esprimerò il desiderio di parlare, ma la severità della cerimonia non permettevale. Aggiunse che era sicuro trovarsi nei cuori di tutti i presenti i sentimenti che gli oratori avrebbero voluto esprimere; sentimenti che riassumersi con due frasi: onorare altamente l'infelice valore dei Dogali; essere disposti a fare tutti il nostro dovere alla prima occasione favorevole. Alle ore 10 la pietosa cerimonia era finita.

Durante la commovente cerimonia di Dogali San Marzano ha ricevuto un dispaccio d'affettuoso saluto alle truppe d'Africa dalla fratellanza militare senese, dal municipio di Bari e dagli studenti di Castellamare.

## L'ESPOSIZIONE VATICANA

### Roma e l'Italia.

Dalla saletta d'ingresso dell'esposizione, che è predegnamente dinanzi alla grande Piazza del Museo di Adriano la quale dà il nome al cortile dove sono eretti i locali per la mostra, si entra a sinistra nella sala riservata a Roma ed all'Italia centrale e settentrionale, mentre a destra si accede alla sala riservata ai doni dell'Italia meridionale.

In quella saletta d'ingresso, che mette pure alla direzione e al giardino in cui sono le campane, vedo esposta una barca di lussuosi legni e tutti i magnifici canditi di Catania, la città celebre per quel genere di prodotti e vedo pure una botte d'olio, i minerali che vomita l'Etna e un quadro che rappresenta l'ultima eruzione del vulcano siciliano.

In distanza la lava infuocata scende a torrenti per i fianchi della montagna; sul davanti una processione, composta di preti, di donne, di uomini con i segni del terrore dipinti sul volto e in fondo, dietro al baldacchino, due carabinieri italiani marcianti al passo. Credo che quelli lì siano i soli soldati del regno d'Italia che possano vantarsi di essere entrati in divisa nel Vaticano e di farvi un lungo soggiorno. Ecco, nella prima sala, nel museo per così dire, perchè qui sono riuniti molti dei doni artistici.

Tutta una parete è quasi coperta dal bel quadro dell'Aldi, rappresentante Giuditte che mostra al popolo ebreo la testa di Oloferne, quadro di grande effetto per la tragica figura di Giuditte campeggiante nel centro e per la moltitudine che l'acclamava salvatrice del popolo d'Idio.

Il capitolo di Spoleto ha donato al papa un trittico del 1400, probabilmente di scuola fiorentina, che per la sua severità tanto nelle linee quanto nelle tinte contrasta stranamente col quadro colorito di faccia alla Giuditte, e che è un vero pasticcio di figure e una baracorda di colori. Non distinguo in esso altro che la figura del papa, che pare una caricatura.

In questa sala vi è pure un ritratto del

papa assai bello, eseguito mi pare di Comitti, un altare in ceramica di Nov-Ligure tanto bello da parere un lavoro porcellanico di Sassonia, un magnifico orologio da salotto e molti altri quadri quadretti di cui mi sfugge l'argomento.

In questa sala si passa nella seconda che contiene i doni di Roma. In fondo alla sala, sotto un baldacchino di velluto rosso un magnifico ritratto del papa, di grandezza maggiore della naturale, eseguito dal pittore Ugolini. La cornice, che è ricca e bella, crede che sia un dono della società cattolica operaia. Accanto a quella lo stipite ebaneo a mosaici fiorentini e ornamenti di bronzo dorato e le due colonne sorreggenti i due magnifici vasi di Sèvres donati al pontefice dal banco di Roma. Un poco più avanti il faldistorio in bianco e oro di cui il papa si è servito per le due grandi cerimonie di San Pietro e in una vetrina le tre croci con catene e la tabacchiera tempestata di brillanti, tutte cose che costituiscono l'omaggio fatto a Leone XIII dal circolo di San Pietro.

Le figlie di Maria di Villa Lante e Villa Rufina hanno ricamato un baldacchino e donato degli ingegnosi, una tavola e due seggiole dorate e coperte di velluto rosso. Sono ampievoli i doni dei conventi di monache e degli educandati, consistenti specialmente in biancheria da chiesa, da dosso, da tavola e da camera. Ho visto moltissimi tovaglioli con la figura e le chiavi ricamate a colori, dozzine e dozzine di asciugamani con ghirlande a ricamo, fazzoletti bianchi e di colore con le cifre di Leone XIII e bellissime calze di seta finissima con la cifra da un lato.

(Continua)

EMMA PERONI.

## AL VATICANO

### I vescovi dal papa.

Mandato da Roma al Cittadino di Brescia:

«... Il papa, ricevendo a gruppi e separatamente i vescovi delle varie nazioni, si intrattiene con tutti delle condizioni religiose di tutte le parti della terra, ed ebbe occasione di dar consigli e di ricevere, dalla viva voce dei suoi fratelli nel governo della Chiesa, nozioni utilissime sui bisogni spirituali dei popoli.

«A un gruppo di circa cinquanta vescovi d'Italia raccomandò calorosamente la educazione della gioventù, la diffusione della buona stampa, l'incremento dei seminari e lo studio delle scienze nel clero, e aggiunse: «Avvicinate il laicato, date impulso alla opera cattolica, perchè le battaglie per la Chiesa si fanno sempre più aspre e son vicine lotte gravissime. Forse il Signore non richiede più che pochi sacrifici per darci la pace; ma occorre preghiera, fiducia, fermezza e abnegazione per vincere la coalizione dei malvagi contro la Chiesa di Gesù Cristo.»

## Governo e Parlamento.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 — Presidenza DIANCHELLI.

#### Un giorno di vacanza.

Convalidato due elezioni; approvato senza discussione e votato a scrutinio segreto uno schema per il ripartimento delle pensioni ai reduci; ricevuta dichiarazione di Saracco che risponderà lunedì a varie interrogazioni, e di Crispi che Oппino accetta le interrogazioni e risponderà tosto che sia libero; il pres. propone per domani vacanza, e adunanza degli uffici; ciò che si approva.

#### Petizioni.

Dichiaratosi dal pres. che farà premura a Coppino perchè si presenti disegno relativo al collegio artistico di Napoli; ricevuto giuramento di Mattei; si riferisce su varie petizioni d'insegnanti pubblici e privati, e d'altri, le quali si mandano ai relativi ministri. — Obbecco Coccapeller raccomanda la petizione d'un ex-ufficiale che chiede di rientrare in servizio; gli si risponde che occorrerebbe una legge speciale. — Altre petizioni vengono poste all'ordine del giorno; quindi si leva la seduta alle 5.55.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 — Pres. CHIQUER.

### Per riformare l'istruzione.

Si riprende la discussione della riforma dell'istruzione secondaria; parlano Maionara, Colonna, Coppino, Vitelleschi e si approva l'art. 9. — Leva la seduta alle 5.45.

## ITALIA

**Palermo** — Rottura d'un cavo sottomarino. — E' arrivato il piroscafo che dovrà stendere il cavo sottomarino fra Palermo e Napoli.

Furono impiegati tredici giorni per riparare il cavo rotto in causa della tempesta in vicinanza all'isola d'Ustica.

**Roma** — Disgrazia e suffragio. — Ieri l'altro nella cava di pietra del signor Sella, presso ponte Mammolo, certo Francesco d'Annunzio diede fuoco a una pipa. Allo scoppio le pietre investirono un operaio, certo Berardi, uccidendolo.

Nella cava erano il figlio e altri parenti del morto. Al triste fatto, i lavoratori si scagliarono ferocemente contro il D'Annunzio ferendolo alla fronte. Accorsero i carabinieri e sedarono il tumulto prima che avvenisse di peggio.

**Venezia** — Orribile disgrazia. — Dopo il luttuoso fatto del marinaio russo che amari la via e fu travolto sotto il treno, era stata collocata a sentinella della testata del ponte ferroviario una guardia daziaria.

Marcopoli era addetto a questo ufficio. Luigi Franzini, il quale stimando di aver agio di passar dinanzi al diretto delle 3.40 che giungeva, mise il piede sui binari, ma fu travolto e orribilmente schiacciato sotto le rotaie.

Accorsi con sollecitudine i compagni con altri addetti alla ferrovia raccolsero l'infelice che aveva le gambe spezzate e il corpo contuso in varie parti. Deposito in una barca fu trasportato all'Ospitale, ove in breve ora morirà.

Il Franzini aveva 58 anni, era nativo di Feltre, aveva fatto le campagne del 1859 e del 1866, e guadagnato pel suo valore parecchie medaglie.

## ESTERO

**Asia** — Anche là si fa qualcosa. — Ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo ponte ferroviario «Dufferin» che congiunge le due sponde del Gange presso Benares.

Per costruire questo ponte grandioso, che congiunge la rete delle ferrovie Andh e Rohkund con quella delle ferrovie orientali dell'India, s'impiegarono sei anni di lavoro.

Gli ingegneri dovettero superare grandi difficoltà, perchè il Gange è largo in quel punto 3000 piedi, profondo 37 quando è in magra e 92 nel tempo delle piogge. Questo ponte, che serve non soltanto per la ferrovia, ma anche per i carri e per i pedoni, ha 16 arcate, 7 delle quali di 366 piedi ciascuna, e 9 di 114 piedi ciascuna, e però ha una larghezza totale di 3518 piedi. Le spese di costruzione hanno ammontato a 6,076,207 rupie, quasi dodici milioni e mezzo di lire italiane.

**Francia** — Nuovo metodo di incubazione. — Un giornale del mezzogiorno della Francia racconta la storia seguente, riprodotta dalla stampa parigina:

Giorzi sono, un individuo fece con alcuni compagni la scommessa di inghiottire, senza romperlo, un uovo di piccione.

Egli lo ingoiò infatti, senza troppa difficoltà e vinse la scommessa.

Cinque o sei giorni dopo però, egli fu preso da violenti dolori di stomaco, i quali andarono aumentando fino al diciottesimo giorno.

Finalmente, non potendo più resistere, mandò a chiamare un medico, che gli ordinò un emetico.

Il rimedio fece presto il suo effetto e l'uovo tornò alla luce; ma, nel cadere in terra si ruppe e ne uscì un piccioncino pieno di vita.

L'incubazione aveva avuto luogo in virtù del calore dello stomaco.

**Russia** — Le relazioni con la Santa Sede. — In un consiglio di ministri, tenuto testé a Pietroburgo, venne discusso se sia conveniente riprendere le relazioni colla Santa Sede, allo scopo di dare un assetto agli interessi cattolici in Russia e

particolarmente in Polonia. La corrente favorevole è molto potente, ma la ripugnanza dell'imperatore ad accordare qualunque soddisfazione ai polacchi può ancora ritardare gli effetti di un proposito così giusto ed accorto.

La stampa liberale poi col suo contegno dimostra di temere grandemente il risultato di queste trattative.

## Cose di Casa e Varietà

### La salute di mons. Arcivescovo.

Secondo informazioni assunte godiamo di poter annunciare che S. Ecc. va sempre più migliorando. Il braccio acquista sempre più maggior forza, e il clima di Roma che ora s'è fatto dolce e quasi primaverile, gli giova assai. Possiamo anzi aggiungere che egli vi si ferma non tanto per necessità di salute, quanto per poter privare al disbrigo di molteplici affari dell'arcidiecesi.

### Accademia di Udine.

Nella seduta tenuta ieri a sera all'Accademia, dopo le comunicazioni, d'uso fatte dal Presidente, il s. o. prof. Antonio, Fiammazzo lesse una sua pregevole ed interessante Memoria intorno ad un nuovo codice udinese della Divina Commedia.

Eccoci un breve riassunto. Passato di recente alla Biblioteca del Seminario tra i volumi del lascito Cernazai, è questo un codice cartaceo, della fine del secolo XV, in 4.º, di 454 pagine, a caratteri semi-gotici, senza miniature. Manca, del primo, e di due altri fogli; contiene l'Inferno, e il Purgatorio per intero, ed il Paradiso fino al XV, 32. In fine alla la cantica si legge: Finita la prima parte di dante libro cioè d'Inferno in ferro; in principio della II.ª: Qui incomincia il secondo libro di dante il purgatorio. I canti si susseguono senza numero progressivo, e senza rubriche; tranne per l'Inferno, ove, si leggono brevi argomenti, ma in margine, al principio di ogni canto, dal III.º alla fine. Il testo, del poema, presenta parecchie lezioni, rare ed alcune, preziose che potrebbero dirsi uniche, e che in ogni modo sono belle; come: «O degli altri poeti spessoché e luno», «Spiriti umani non fuor mai salvati», «E nulla pena al mondo è più amara» ecc. Il codice è prezioso anche per i commenti in forma di postille che non sono trascritti da nessun testo antico, e che, è dimostrato, oltre che dal raffronto, coi commenti più antichi, pur dalla forma loro che è tra latino, italiano e veneziano. Nessuna postilla però nel purgatorio e di mano diversa quella dell'Inferno da quelle del paradiso. Per il testo del poema gli amanuensi furono, se non più, tre, tutti però veneti, così come quelli delle postille; l'ortografia e la lingua infatti provano che il codice fu scritto per intero negli stati veneti, tanto esse sono, al solito, orribili.

Finita la lettura, l'Accademia, raccolta in seduta privata, approvò il resoconto economico dell'anno 1887, ed elesse a soci corrispondenti i signori Badia prof. Tito, prof. Libero Fracassetti, dott. Umberto Caratti, prof. Oscar de Hasser, ab. Ferdinando Biaschi e dott. Luigi Pognani.

Finalmente fu distribuito ai soci il secondo volume della bibliografia storica friulana del prof. Giuseppe Occhipinti Bonafante.

### Monte di Pietà di Udine.

#### Avviso.

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di pietà nell'anno 1886, i cui bollettini sono di color bianco, andranno venduti all'asta nel corrente anno 1888 dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, 14 gennaio 1888.

#### IL PRESIDENTE

MANTICA

Il Direttore

A. BONINI

#### Madama bianca.

Proprio nell'atto che il giornale sta per andare in macchina, madama bianca, ci onora di una sua visita. Speriamo che si accontenti di poco.

#### Monna luna.

pare che stanotte voglia fare i fatti suoi in segreto; difatti uno strato di nubi abbastanza

za deono s'è disteso, fra lei e noi, e noi possiamo sperare che prima dell'ora con-  
temporanea si abbia a diradare quanto occorre  
contemplare l'eccelsa promessa. Ci vuol  
pazienza.

#### Programma musicale.

dei pezzi che la banda del 78.º regg. fant.  
eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2  
sotto la loggia municipale:

Marcia «Ricordo» Woda  
Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini  
Finale 2.º «Machet» Verdi  
Valse «I Piutti» Metra  
Atto 1.º «Ruy Blas» Marchetti  
Polka «Un giorno di primav. » Camponaro

#### Programma musicale.

che la fanfara di cavalleria Savoia (3.º)  
eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pom.  
sotto la loggia municipale:

1. Marcia «Ienna» Rossi  
2. Mazurka «Rose» Boroni  
3. Marcia «Saati e Dogali» Maletti  
4. Valse «Fior d'Amore» Alasia  
5. Sinfonia «Opera d'Arlecchino» Verdi  
6. Valse «Cauzoni da Ballo» Medigioni

#### Contaggio di vajuolo e di Crispi- nismo

A. S. Martino di Rivolto, da un mese, ha  
fatto comparsa il vajuolo. Malgrado i proci  
provvedimenti presi dall'autorità locale, il  
morbo, ricominciando francamente, si allarga su  
vasta scala. Dei diversi colpiti, fra ora non  
si ha a dipingere alcun decessu.

Una pronta vaccinazione nel paese infetto  
e l'isolamento nonchè più energici provve-  
dimenti per arrestare il nemico, non sareb-  
bero suggeriti dall'autorità di paesi e pro-  
vedu.

Vi do un'altra notizia che non l'ho letta  
ancora sui giornali cittadini. Diceasi che  
tempo fa fu emanata una ordinanza della Pre-  
fettura di Udine ai signori sindaci, di fare  
le spionaggio sulla nota petizione del Papa  
per conoscere i firmatari. Ciò vero o non  
vero, fatto sta che un sindaco di Udine  
partì a scopo di ottenerne a tale man-  
dato, devotissimo come è del brigando ed  
alto locale, chiamò di soppiatto certi dila-  
riati del comune, ed ipocritamente (perchè  
fa il buon viso ai clericali e scappella i bri-  
cuscipi, spinte o spinte poi non lo sap-  
piamo) fa larghe istruzioni, perchè, senza la-  
sciarsi intendere, scoprino quei birboni fra-  
mezzoni la petizione. Ritengo che tali in-  
dagini sieno fatte dai furboni in tutta la  
provincia.

Dopo ciò non si verrà più ad imprecare  
contro lo spionaggio austriaco!

Quis.

#### Istituto forestale di Vallombrosa

Il ministero d'agricoltura industria e com-  
mercio ha determinato di accogliere nel  
corrente anno n. 12 alunni dell'istituto fo-  
restale di Vallombrosa per un corso di  
studi di 4 anni.

Sai dei detti posti sono riservati ai giovani  
che hanno la licenza liceale o quella di un  
istituto tecnico, sezione di agrimensura e  
di fisica matematica. Qualora il numero dei  
concorrenti superi quello dei posti messi  
a concorso la scelta verrà fatta tenendo  
conto del numero dei punti ottenuti nel  
conseguimento del diploma da ciascun con-  
corrente.

Gli altri 6 posti si conferiranno per e-  
same.

Le domande d'ammissione al concorso,  
tanto per coloro che hanno la licenza come  
sopra, quanto per quelli che non sono pro-  
veduti si riceveranno fino al 20 febbraio  
p. v.

Il concorso si terrà in Roma nel locale  
del ministero di agricoltura il giorno 5  
marzo p. v. alle ore 9 ant.

Ogni domanda deve essere corredata dei  
seguenti documenti:

1. Atto di nascita comprovante che l'a-  
spirante abbia compiuto 16 anni e non  
oltrepassati i 22.
2. Fedi di spechietto originale e corre-  
zionale.
3. Certificato medico comprovante la va-  
lida salute e l'innoculazione del vajuolo.
4. Atto di fidejussione per pagamento  
anno di L. 600 (seicento) per quattro  
anni.

Per i programmi ed altre notizie i can-  
didati potranno rivolgersi all'ar. prefettura.

#### Per gli aspiranti calligrafi

Gli esami di abilitazione all'insegnamento  
della calligrafia avranno luogo quest'anno  
nel giorno 6 aprile e seguenti, presso il r.  
provveditore agli studi di Venezia — (per  
la regione veneta).

#### Giugno straniero

Gli esami di abilitazione all'insegnamento  
della lingua straniera negli istituti d'istru-  
zione classica e tecnica avranno luogo nel  
giorno 9 aprile p. v. e seguenti presso la r.  
università di Padova — (per la regione  
veneta).

#### Piccola posta

Signori D. C. N. Venzoni e F. M. Mauna.  
— Oggi abbiamo ritirato i loro vaglia.

#### La solita tempesta

Il New York Herald annunzia una forti-  
sima depressione barometrica, brava Terra-  
nova, che si dirigerà probabilmente al nord-  
est e cagionerà perturbazioni sulle coste  
d'Inghilterra e di Francia fra 23 e il 30  
corrente.

#### TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata ed accidente;  
piuttosto bassa sulla penisola salentina. Des-  
pressione a sud-ovest della Francia 745, in  
Italia nelle 24 ore barometro notevolmente  
discese, venti forti intorno a ponente, in  
molte stazioni. Temperature aumentate, per-  
ò gelate e brinate a nord. Stanno cielo  
alquanto nuvoloso o sereno. Venti general-  
mente freschi di ponente a maestro.

Tempo probabile:  
Venti freschi abbastanza forti di ponente  
granti 4.º quadrante, cielo variabile con qual-  
che pioggia sul versante Adriatico tempera-  
tura in diminuzione brinate e gelate a nord.  
(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Abi come pronta e lieve  
Sonde al suo fin, correndo  
L'una vita.

La memoria soave d'un padre amoroso,  
è una luce che irradia i figli sino alla  
più tarda età.

#### VINCENZO GRIMALDO

decano degli agenti di casa Morassutti, nelle  
pomeridiane del 23 gennaio inconsape-  
vole egli stesso del suo destino, e messo  
sotto dell'angoscia ineffabile della diletta  
sua, consorte e dell'assenza dei carissimi  
figli suoi, della delusione loro memoria nel  
cuore, dopo brevissimo quanto tormentato  
patire, chiuse gli occhi al sonno della morte.  
Ora chi potrà mai dire, o Vincenzo, agli  
inconsolabili tuoi superstiti di temperare  
l'acerbo cordoglio? Chi ai congiunti, agli  
amici, cui fu sì caro, di reprimere il con-  
cittadino dolore?

Noi saremo noi certamente che più di  
tutti sentiamo come la parola del conforto  
ci muova sul labbro, perchè nell'oblio di è  
morta la speranza di più rividerli.  
Non saremo noi che vediamo nella tua  
casa di cui eri gioia, amore, delizia, deserto  
il tuo posto che nessuno occuperà più mai.  
Tanto tesoro d'affetti ora porti seco nel-  
l'avello, o Vincenzo, ma nella tua dipartita  
tu lasci la più preziosa eredità:  
« Il cammino tracciato dal dovere e dalla  
virtù ».

Più vicino al fonte della grazia divina,  
possa tu impetrare per la consorte, per  
figli i congiunti, non già l'oblio di tanta  
sventura, ma il modo almeno di renderla  
sopportabile.

E possa questo mesto tributo di vera a-  
miciizia dire ai tuoi dilettili per lenire  
l'angustia, che a ricordarti non saranno  
soli, ma avranno a pietosi compagni i do-  
lentissimi.

Tuoi colleghi e amici

Annunciamo con vivo rincrescimento la  
morte avvenuta in Roma nelle ore pomeri-  
diane di giovedì della signora

#### Felicita Spangaro Federici

donna di severi costumi e di soda virtù,  
che seppe farsi amare da quanti ebbero la  
ventura di conoscerla e vivrà nella memoria  
di quei molti cui si estese la sua bene-  
ficenza.

#### BIBLIOGRAFIA

##### L'esposizione vaticana illustrata

Il numero 9 contiene una grande inci-  
sione che riproduce la chiesa di S. Pietro  
mentre il S. Padre sta celebrando la messa  
giubilare, ed altre rappresentazioni l'arazzo  
della crocifissione, dono del principe reggente  
di Baviera, il Davide di Chiapparino, offerto  
dal comitato di Genova, la penna  
regalata dal patriato romano o il  
tavolo e cofanetto egiziano mandato dalle  
signore cattoliche del Cairo. V'han po  
due tmi del canonico G. B. Spadini e arti-  
colari che decorano l'apertura della espo-  
sizione.

Gli abbonati direttamente all'ammini-  
strazione del periodico, via Venti Settembre,  
31, riceveranno gratis alla fine della pub-

blicazione l'indice, il frontispizio e una  
splendida copertina illustrata per legare  
il volume.

Ricordiamo che il prezzo di abbonamento  
a tutte le dispense è di L. 16. Un numero  
separato costa cent. 50.

#### Diario Sabro

Domenica 29 gennaio — di Sottagesima.  
— a. Francesco di Sales — (cominciano  
le sette domeniche di s. Giuseppe).  
(L. P. ore 9, minuti 9, mattina).  
Lunedì 30 gennaio — s. Martina v. m.

#### ULTIME NOTIZIE

##### Maleuada fames

Il Times ha da Vienna:  
Arcipelago di Russia a Cetti-  
go: fu chiamato a Pietroburgo; credesi  
che il viaggio non sia privo di importanza  
politica. La carestia continua ad infierire nel  
Montenegro. Temesi che la popolazione, ridotta  
alla disperazione, se non viene pron-  
tamente soccorsa, non si rivolti contro il  
governo e si formino bande armate per  
fare incursioni nell'Albania e nella Erze-  
govina. Arcipelago chiederà a Pietroburgo  
soccorsi in favore del montenegrini, affi-  
chè il principe Nicola non sia tentato a  
lanciarsi in imprese esterne.

Il Principe ereditario d'Italia fidanzato  
Diamo con riserva la seguente notizia  
che leggiamo nel *Corriere della Sera*:

« Il Principe ereditario d'Italia si è fidan-  
zato colla Principessa Enrichetta, del Bel-  
gio. E' imminente la pubblicazione uffi-  
ciale di questa notizia.

La Principessa Enrichetta, Maria, Car-  
lotta, Antonietta è figlia del principe Fi-  
lippo, conte di Flahdra, fratello del re Leo-  
poldo del Belgio; essa è nata a Bruxelles  
il 30 novembre 1870; ha dunque poco più  
di 17 anni ».

##### Fascio Italiano.

Per dare un'idea della brutta faccenda  
dell'incetta dell'argento, la *Gazzetta del  
Popolo* dice che un solo cambista di Torino  
ha spedito all'estero nello scorso anno 1887  
oltre cinquecento colli di scudi per un va-  
lore di oltre lire 6.000.000. — La distri-  
buzione dei sussidi del ministero ai maestri  
elementari bisognosi e benemeriti, comin-  
cerà presso i consigli scolastici provinciali  
il 1.º febbraio. — I plenipotenziari francesi  
si mostrano pieni di pretese; i delegati  
italiani, invece, mostrano desiderio di  
un accordo. La *Tribuna* ritiene che la  
conclusione del trattato sia difficile. La  
*Riforma* spera nella conclusione del tra-  
tato, sapendo che l'Italia nulla di giusto  
e onesto oppetterà per ottenerlo. — Un  
decreto del ministero dell'I. destituisce  
i delegati scolastici Galda Giuseppe di Pia-  
cenza, Galvano Lazzaro di Raconigi, Ro-  
gazzoni Giacomo di Piazza Brembana, i  
quali firmarono la petizione cattolica al  
parlamento. — Con chiostro pontificio il  
S. P. ha fondato tre posti gratuiti nel se-  
minario di Anagni, e nella città di Segni.

##### Fascio africano.

Kantibai ha fatto una razzia nel terri-  
torio di Temarian, prese 200 bovi che portò  
ad Emberemi. — La situazione verso l'A-  
smara è invariata. — Corrono voci vaghe  
di truppe che vanno e vengono fra l'A-  
smara e Adia. — Saati è stato occupato  
da qualche giorno da un forte distacco di fan-  
teria e dalle compagnie del genio che  
avrebbero iniziato i lavori di fortificazione.  
— Prima della pioggia verrà occupato Uad  
che si fortificherà per impedire qualunque  
invasione da parte degli abissini. Quindi  
verrebbero occupate Zula ed Arasali. —  
Apprendiamo dai giornali che il capitano  
di fregata Bravosio, comandante dell'avi-  
viso *Rapido*, che trasportò la missione di  
Portal reduce dall'Abissinia, da Massaua  
ad Aden, è giunto a Roma ed ha conferito  
con Crispi. Il capitano Bravosio avrebbe  
importanti comunicazioni da fare sull'esito  
della missione Portal che egli ritiene fal-  
lia in causa delle influenze francesi presso  
il Negus. — Alcuni giorni or sono moriva  
a Massaua il veneziano Luciano Da Tos  
di anni 29, figlio d'un fabbro ferrajo.

##### Fascio estero.

La Bulgaria ordinò a sua fabbrica au-  
striaca quindici milioni di cartucce. — Av-  
venne una esplosione di gas nelle miniere  
di Wellington (isola di Vancouver nel do-  
minio del Canada, provincia della Colom-  
bia britannica). Centosessanta operai vi ri-  
masero sepolti, ma molti poi si salvarono.  
Non potendosi adoperare le gabbie, furono  
tratti su i due primi minatori colla corda.  
Il terzo, giunto alla superficie precipitò nel  
fondo e rimase cadavere. Il totale dei  
morti è di 50. — Il console di Spagna smen-  
tiace la voci inquietanti circa i pretesi disor-  
dini dell'Avana. — Un vento violento im-  
persava in tutta Inghilterra; molti disastri  
in mare e nell'interno delle terre. I danni  
sono importanti. Segnalansi parecchi acci-  
denti di persone. — Il deputato Patrick

O'Brien fu condannato a quattro mesi di  
carcere per discorsi sediziosi; Hayden giur-  
nista, a tre mesi di carcere. — Le im-  
poste dirette e indirette nell'Austria nel 1887  
dettero 3.500.000 più del 1886. — Il 24  
febbraio si farà a Berlino la festa del giu-  
bileo del papa organizzata dal deputato  
Reichensperger.

#### TELEGRAMMI

Berlino 27. — (Reichstag). Discutesi la  
legge contro i socialisti.

Puttkammer rispondendo a Singer, di-  
mostra la necessità delle rigorose misure  
contro i socialisti negando tutto, o che  
esiste e che non possono pretendere di es-  
sere trattati secondo la legge comune.

Budapest 27. — Il vice presidente della  
Camera dei Maggiori, Vay, fu nominato  
presidente.

Genova 27. — Sono giunti il granduca di  
Asia e la principessa Irene e furono rice-  
vuti dal principe Enrico; ripartiranno alle  
2.20 per san Remo.

Parigi 27. — Al colloquio d'oggi i dele-  
gati agricoli chiedevano l'introduzione  
di un dazio di 5 franchi sull'importazione  
del grano turco. Viette rinnovò il rifiuto  
adducendo l'uso che l'agricoltura fa di  
questo cereale.

Potsdam 27. — In occasione del suo ge-  
netiaco il principe Goglielmo fu nominato  
generale comandante di brigata.

Sofia 27. — Il principe Isaciera Filippo-  
poli domani. L'accoglienza fattagli fu im-  
ponente. — Natchovitch e Muckroff ritor-  
neranno a Sofia domani.

#### Osservazioni Meteorologiche.

##### Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Gennaio 27-1-88	0.9 ant	0.3 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 115.10	744.2	745.2	745.3
velo del mare millim.	82	81	82
Umidità relativa	82	81	82
Stato del cielo	sereno	mielo	sereno
Aqua cadente	—	8 W	N
Vento direzione	0	1	8
velocità chil.	0	1	8
Termom. centigrado	1.4	5.0	2.0
Temperatura mass. 5.9 min. 1.1	Temperatura minima all'aperto — 5.3		

#### NOTIZIE DI BORSA

28 gennaio 1888.	29 gennaio 1888.
rend. 16. e 17. god. 1. luglio 1888 da L. 95.90 a L. 96 —	da L. 95.90 a L. 96 —
rend. 16. e 17. god. 1. gennaio 1889 da L. 95.90 a L. 96.33	da L. 95.90 a L. 96.33
rend. 16. e 17. god. 1. gennaio 1889 da L. 95.90 a L. 96.33	da L. 95.90 a L. 96.33
rend. 16. e 17. god. 1. gennaio 1889 da L. 95.90 a L. 96.33	da L. 95.90 a L. 96.33
rend. 16. e 17. god. 1. gennaio 1889 da L. 95.90 a L. 96.33	da L. 95.90 a L. 96.33

#### Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di			
Venezia	(ant. 1.43 M.)	5.10	10.29 D.
	(pom. 12.50)	6.11	8.30 »
Cornova	(ant. 2.50)	7.54	—
	(pom. 3.50)	8.35	—
Pontebba	(ant. 5.50)	7.44 D.	10.34
	(pom. 4.29)	—	—
Cividale	(ant. 7.47)	10.20	—
	(pom. 1.30)	4 —	8.30
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia	(ant. 2.30 M.)	7.38 D.	9.54
	(pom. 3.36)	6.19 »	8.5
Cornova	(ant. 1.11)	10 —	—
	(pom. 12.30)	4.27	8.08
Pontebba	(ant. 9.10)	—	—
	(pom. 4.56)	7.35	8.20 D.
Cividale	(ant. 7 —)	9.15	—
	(pom. 1.30)	1 —	7.45

CARLO MONO gerente responsabile.

#### La poesia del sommo Pontefice Leon XIII

La più saggia raccolta dei bellissimi Car-  
mi del s. Padre tradotti in dialetto friulano  
dal sac. Liberale Dell'Angelo trovati in  
vendita presso il traduttore (Tipografia del  
Patronato) e presso la libreria del signor  
Raimondo Zorzi. Edizione completa con testo  
o traduzione lire DUE; traduzione  
soltanto lire UNA alla copia.

#### IL PARROCCHIANO

A coltivare la devozione dei fedeli che  
assistono alle sacre funzioni giova moltis-  
simo, provvederli di un libro col quale pos-  
sano essi seguire i canti del Coro. Molti  
libretti furono editi a tale scopo, ma o son  
troppo voluminosi o troppo ristretti. A pro-  
vedere ad un tempo alla comodità dei de-  
voti ed alla economia nella spesa, fu edito  
testè dalla Tipografia del Patronato in  
Udine un bel volumetto che raccoglie in sé  
con un buon ordine, tutto ciò che può oc-  
correre al cantore ed al devoto, che nelle  
domeniche ed in tutte le feste solenni del-  
l'anno assiste alle sacre funzioni nella sua  
Parrocchia. Il volumetto è appunto intitolato  
il *Parrocchiano* e si vende al tenue prezzo  
di UNA LIRA legato in tutta tela. Dirigere  
le domande alla Tipografia suddetta.



